



Osservazioni Confapi

**sul disegno di legge n°1883 di conversione in
legge del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76,
recante misure urgenti per la semplificazione e
l'innovazione digitale**

Senato della Repubblica

Roma, 27 luglio 2020

Confapi ringrazia l'Onorevole Coltorti Mauro, Presidente della 8° Commissione Lavori pubblici, comunicazioni e l'Onorevole Borghesi Stefano, Presidente della 1° commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione del Senato della Repubblica, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul disegno di legge n°1883 di conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.

Le nostre piccole e medie industrie private, attraverso Confapi, hanno sempre rilevato in questi anni in cui la crescita del Paese si è fermata, come la burocrazia, o meglio la cattiva burocrazia, fosse uno degli handicap che minano la competitività delle nostre imprese a livello nazionale e internazionale.

Quindi è ovvio che non possiamo essere che favorevoli all'inizio di un percorso rappresentato dal decreto semplificazioni.

Bastano pochi numeri e qualche confronto per cogliere la portata del tema. Il costo della burocrazia pesa sulle casse delle PMI per circa 30 miliardi di euro ogni anno. Impieghiamo in media 238 ore annue per pagare le imposte, il 46% in più della media Ocse. Tra dichiarativi e adempimenti/pagamenti fiscali una piccola e media

industria ogni anno deve effettuare ben 89 operazioni. Costi, tempo e risorse sottratte all'attività d'impresa.

Il Decreto Semplificazioni apre la strada all'introduzione di importanti semplificazioni procedurali, quali ad esempio l'intervento sulla disciplina della Conferenza di servizi, sulla responsabilità erariale, sulla trasparenza informativa. Inoltre, come da tempo avevamo chiesto, vi è un primo intervento per semplificare la normativa sugli appalti pubblici introducendo delle deroghe importanti al codice degli appalti.

È necessario rilanciare il settore edile non solo attraverso investimenti in grandi infrastrutture ma anche con l'avvio immediato di un massiccio programma di manutenzioni e di nuove costruzioni: scuole, edifici civici e socio-sanitari; prevenzione dissesto idrogeologico e ambientali; strade, ciclabili e verde pubblico; reti acquedottistiche e smaltimento acque reflue; progetti di rigenerazione urbana con il principio della "demolizione e ricostruzione". È necessario velocizzare i procedimenti di progettazione e di affidamento a livello di Enti locali che rappresentano il 78% del mercato e favorirebbero le nostre piccole e medie imprese.

Va in questa direzione la nomina di commissari straordinari per accelerare l'iter procedurale finalizzato alla realizzazione di interventi infrastrutturali. Come Confapi, avevamo già proposto un tale intervento ritenendo che lo strumento del commissario

straordinario possa essere utilizzato, a livello territoriale, non soltanto per velocizzare le procedure ma anche per aiutare gli enti appaltanti più piccoli sotto il profilo della progettazione.

Entrando più nello specifico riteniamo che la disciplina sugli affidamenti sotto soglia, attraverso le c.d. procedure negoziate, necessita di una puntuale individuazione delle imprese da invitare alle singole procedure, lasciando ai R.U.P. discrezionalità sulla base della peculiarità dell'oggetto dei lavori rispetto alle varie competenze, specificità e professionalità degli operatori economici. Questi andrebbero individuati sulla base della storicità e qualità delle prestazioni nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza a favore degli interessi della collettività.

Nel caso in cui il criterio di aggiudicazione sia quello dell'Offerta Economicamente più Vantaggiosa, a prescindere dall'importo della gara, occorre tenere conto della complessità della prestazione oggetto del contratto, prevedendo un tempo necessario sufficientemente congruo per la predisposizione dell'offerta. Ciò al fine di permetterne una corretta formulazione, condizione necessaria per garantire la sostenibilità e la serietà dell'offerta stessa, presupposto essenziale alla libera concorrenza.

Per quanto riguarda i lavori sopra soglia, limitatamente alle ragioni di estrema urgenza derivanti dalla crisi COVID-19, nei

settori dell'edilizia scolastica, universitaria, sanitaria e carceraria, delle infrastrutture per la sicurezza pubblica, dei trasporti e delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, lacuali e idriche, occorre prevedere la deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione nonché i vincoli derivanti dalle direttive Europee. Riteniamo altresì necessario prevedere il possesso, da parte degli invitati alle procedure, dei requisiti minimi a garanzia di qualità delle prestazioni, come le qualificazioni agli albi nazionali (SOA) ed il possesso e il mantenimento delle principali certificazioni di qualità riconosciute dall'attuale sistema Accredia.

Sulla sospensione dell'esecuzione dell'opera pubblica rileviamo che tale deroga non contempla la sospensione parziale dell'opera, che è spesso strumento utile, per le piccole medie imprese, per la prosecuzione della medesima.

Sulle altre disposizioni urgenti in materia di contratti pubblici, è necessario introdurre specifiche deroghe all'attuale disciplina prevedendo di:

- allineare il quadro normativo italiano a quanto previsto dalla Comunità Europea elevando il limite per il subappalto, sia per la categoria prevalente, sia per le scorporabili, condizione essenziale per permettere alle piccole medie imprese di inserirsi maggiormente sulle quote di mercato;

-consentire il subappalto alle partecipanti alla medesima procedura di gara, quale condizione vitale per permettere alle piccole e medie imprese di continuare a lavorare nonostante la riduzione delle procedure alle quali saranno invitate a seguito dell'attivazione della rotazione degli inviti;

-inserire la facoltà, anche per il fornitore e sub-fornitore, di richiesta del pagamento diretto quando si rientra nella casistica di cui all'art. 105, comma 13 punti a) e c) del codice degli appalti. Riteniamo, altresì, corretta la riforma del delitto di abuso d'ufficio che consente di delineare meglio la fattispecie di reato e di superare quell'eccessiva genericità dell'elemento oggettivo che in passato ha spesso inibito l'azione del pubblico funzionario. Condivisibile è anche la previsione che innalza ad euro 200mila la soglia delle agevolazioni contenute nella Nuova Sabatini, che verranno erogate in un'unica soluzione anziché nelle sei attualmente previste. Agevolare l'accesso al credito per investimenti in macchinari, attrezzature, impianti in questo particolare momento storico è fondamentale per un rilancio delle piccole e medie imprese. E' questa una misura che da tempo avevamo richiesto per favorire le imprese che rappresentiamo.

Sotto il profilo della semplificazione burocratica della pubblica amministrazione avremmo invece auspicato uno sforzo e, per

così dire, un maggiore “coraggio” soprattutto alla luce del particolare momento storico che stiamo vivendo.

Ribadiamo la necessità di implementare il più possibile il ricorso all'autocertificazione per l'accesso alle misure di sostegno presenti e future da controbilanciare con un efficace sistema di controlli e sanzioni a carico di chi trasgredisce. Occorre rendere maggiormente e ancor più interconnesse le banche dati pubbliche attraverso la de-certificazione affinché sia normativamente previsto che l'impresa non dovrà fare dichiarazioni o produrre documenti già noti all'amministrazione pubblica: questa controllerà direttamente, attraverso il sistema delle banche dati, gli atti già acquisiti, e dunque il possesso dei requisiti che danno diritto all'accesso alle misure di sostegno.

Le imprese molto spesso svolgono una mole di lavoro per inserire dati che sono già in possesso dell'Amministrazione. Ciò contraddice il principio generale che le pubbliche amministrazioni devono sempre di più dialogare tra di loro e utilizzare dati già forniti dal contribuente. Prendiamo ad esempio il 770 che prevede l'inserimento di dati che sono già reperibili attraverso la fatturazione elettronica e gli F24. Basterebbe semplicemente un incrocio di questi dati per sgravare le imprese. Quindi, le funzioni burocratiche svolte e sostenute economicamente a carico delle imprese devono essere semplificate sia qualitativamente sia quantitativamente,

individuando due soli enti impositori - uno a livello nazionale e uno a livello regionale - razionalizzando anche il calendario per il pagamento delle varie imposte con una o due date annue.

Un'altra semplificazione che da tempo caldegiamo è, in attesa di una più ampia riforma fiscale, quella di rendere l'Irap come addizionale all'Ires. La base imponibile Irap, nel corso degli anni, si è sempre più avvicinata a quella dell'Ires, fino quasi a sovrapporsi. Si dovrebbe pertanto eliminare la dichiarazione Irap e gli adempimenti connessi trasformando l'imposta in una percentuale aggiuntiva dell'Ires. Le imprese verrebbero alleggerite di ulteriori adempimenti e anche delle spese relative alla gestione crediti che prevedono, attualmente, l'intervento di intermediari per operazioni di compensazione ed eventualmente (per crediti superiori a 5 mila euro) per apporre visti di conformità.